

La XX settimana musicale

Donizetti e Rossini trionfano a Siena

Successo della manifestazione conclusa dalla «Messa da requiem» di Verdi

Dal nostro inviato

SIENA. 21. La XX Settimana musicale senese volge all'epilogo e arriva al traguardo di slancio e si concluderà in bellezza, stasera nel Duomo, già così suggestivamente aperto alla musica dal pianista Marini, fritto da un antico codice friulano e dal fiesole per il venerdi santo di Alessandro Scarlatti, punteggiato dalle sinfonie di G. B. Vico, da Corelli e da Monteverdi, ritrovate ad Assisi da Mario Fabbrì avevano riacceso entusiasmo e polemiche nell'affollato salotto del Palazzo Chigi-Saraceni.

Stasera dunque nel Duomo, la Messa da requiem di Verdi rimbalzava, vibrantissima, tra le solenni architetture. Da quel che si è sentito, si tratta d'una esecuzione accesa e non ossuta (Franco Capuana, orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino, Gabriella Tucci, Fedora Barbieri, Flavio Antonelli, Paolo Washington), anche per la prevista imponente affluenza del pubblico, quest'anno molto attento e vicino alla «Settimana». Era del resto, una «Settimana» con i fiocchi, meditata e lavorata con intelligenza, realizzata dai suoi protagonisti con totale impegno. Questo conta, e questo dovrebbe riportare anche a chi con burocratica routine sovrintende dal punto amministrativo «sovvenzioni» alle sorti delle nostre istituzioni musicali.

La Sagra umbra, per difficoltà economiche ha dovuto rinunciare al suo splendido «Tullio», alla «Fondazione Rossini» di Pesaro viene assegnata la metà di quel che si è erogata ad altri per manifestazioni minori, e la «Settimana», pur profilandosi esemplarmente sostanziosa, è stata costretta a salti mortali per tener fede alle promesse e alle promesse artistiche e culturali che launtingiano.

La serata operistica svolstasi ieri sera nel Teatro del Rinnovato è un esempio, concreto e impamante, di accortezza, di onestà e di sapienza artistica. Una serata straordinariamente vivace, palpitante, non per le cose fatte in grande ma per le cose fatte bene. Una «Settimana» di buona amicitia a Triestina, Petrolina e a Odoardo Spadaro.

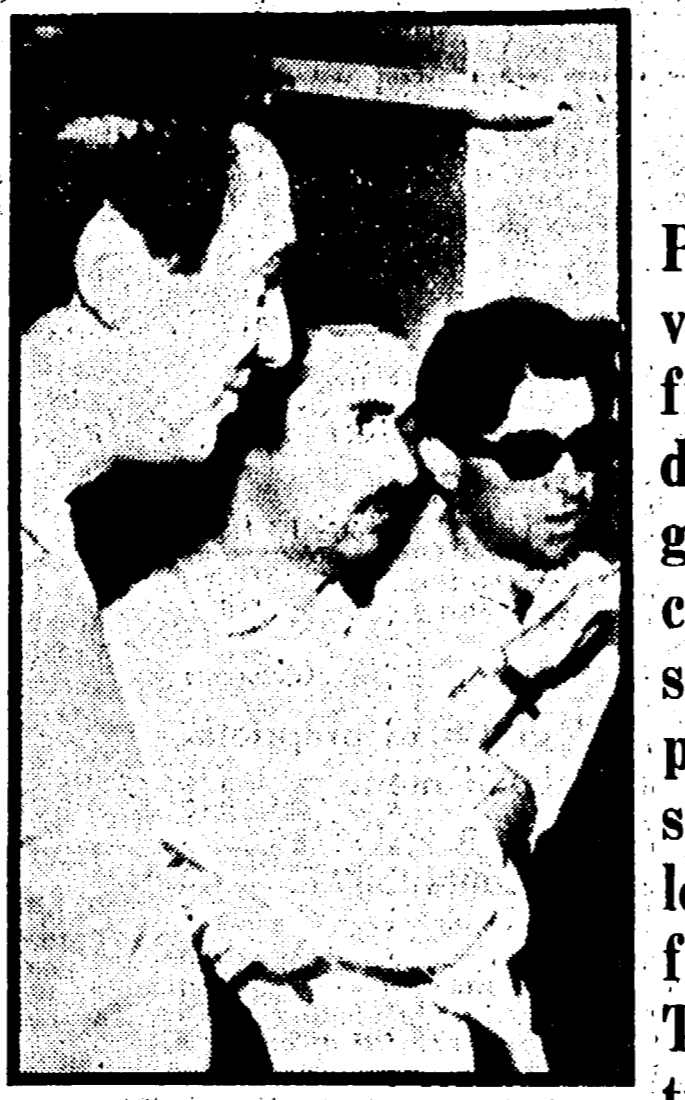
Lancio in Italia la «rumba», che aveva imparato durante un viaggio in Spagna.

E' morta la «vedette» Maria Campi

Maria Campi, che nel primo quarto del secolo fu la più famosa «vedette» del teatro di varietà, è morta ieri al Policlinico di Roma in seguito ad una malattia di cuore. Era nata il 31 marzo 1877 a Roma. Debuto nel 1901; a 25 anni fu applaudita a Mosca dall'aristocrazia zarista; in seguito fu regina in tutti gli spettacoli di musica leggera dati nelle più grandi città del mondo. Fu legata da buona amicitia a Triestina, Petrolina e a Odoardo Spadaro.

Lancio in Italia la «rumba», che aveva imparato durante un viaggio in Spagna.

DOPO «I FUORILEGGE DEL MATRIMONIO»



Valentino Orsini e Paolo e Vittorio Taviani

Paolo e Vittorio Taviani realizzeranno un film sui fratelli Bandiera («un grande sbaglio in nome della ricerca della strada giusta»); Valentino Orsini porterà invece sullo schermo un intellettuale sullo sfondo delle fabbriche di Torino e Taranto (una prospettiva oltre l'alienazione)

Si dividono i «magnifici tre»

Paolo e Vittorio Taviani e Valentino Orsini si dividono, dopo aver realizzato insieme, oltre ad alcuni documentari, film un uomo da bruciare e fuorilegge del matrimonio. Si dividono ma soltanto in sede di realizzazione. In sede di progettazione, nel concepimento, si potrebbe dire, del film, il sodalizio continuerà. I fratelli Taviani realizzeranno un film sui fratelli Bandiera, ma non sarà una pellicola sul Risorgimento. Orsini prenderà invece di petto le vicende di un intellettuale «integrato», «alienato», sullo sfondo della industrializzazione del Mezzogiorno; ma non sarà soltanto la costatazione di una situazione del nostro tempo. «Non sarà — dice — una «perdita secca», per dirla con Sartre; come non lo era quella di Salvatore Carnevale, nel nostro film. Darsi infatti ai personaggi che circondano l'intellettuale una prospettiva. E questo mi sembra l'aspetto più interessante del mito

da imparare da questi tre giovani registi che sono andati avanti per la loro strada, senza cedere alle tentazioni commerciali, guadagnandosi molte invidia, pur di non rinunciare a pagare per la scena di Sicilia Gabel nuda sulla torre di Massa, il resto è filato via abbastanza in fretta. Ora siamo in fase di doppiaggio. Tra un mese, il film dovrebbe essere pronto.

I due prossimi film non sono ancora in cantiere, ma il produttore Giuliano, lo stesso di un uomo da bruciare e dei fuorilegge, ha già approvato le due idee (Giuliani è un «indipendente»: la critica lo ha lodato per il suo coraggio, nel realizzare un uomo da bruciare, il film ha ottenuto un successo strepitoso ma non di cassetta; tuttavia, lui non si tira indietro. Indubbiamente, molta parte del cinema italiano ha qualcosa

Paolo Ferrari sarà una «voce bianca»

Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa si apprestano a dirigere il loro secondo film. Le voci bianche, Luigi Magni in collaborazione con Festa Campanile e Franciosa, ha ultimato in questi giorni la stesura della sceneggiatura. Le voci bianche, hanno detto Festa Campanile e Franciosa — sarà un grande affresco sulla Roma del 700. Con il termine di «voce bianca» vengono chiamati oggi i piccoli cantori di inni gregoriani ed i giovanissimi coristi di complessi vocali. Un tempo invece, e precisamente nei secoli XVII e XVIII, vi era un tipo di cantanti che pur possedendo — stando a quel che ci è stato tramandato da saggiisti e cronisti — una voce bianca e armoniosa, non erano altro che giovani ma addirittura adulti. Tali cantanti, soprannati e contraltisti, erano evirati. Il barbero usò di evitare i maechini in giovane età per farne dei cantanti soprannati (allora le donne non erano ammesse a calcare le scene) era praticato soltanto in Italia e in Francia. Le vicende del film si impongono su una povera famiglia romana che vende un figlioletto a un maestro di musica che muore. Il giovane però riesce a fuggire prima dell'operazione. Per evitare le ire del maestro il fratello più grande, alla vigilia del sacrificio, si offre a sostituire il fratellino riuscendo, con uno stratagemma, a falsare la voce ad intraprendere la carriera di «voce bianca». Il giovane, che è bello e amante, non è sordo al richiamo dell'altro sesso e ha molte avventure amorose. Protagonista sarà Paolo Ferrari.

le prime Cinema I leoni di Castiglia

Il film vuol essere la storia di Fernan Gonzalez (930-970), primo signore della Castiglia non basca. Non basta. Non bastano fonti storiche poco attendibili e scarse di notizie, ma su di un poema pervaso di spiriti guerreschi e religiosi, composto da un anonimo monaco del sec. XIII.

Gonzalez viene dipinto, dunque, come «l'uomo della provvidenza», che libera dapprima la Castiglia dalla sudditanza di Leon quindi infligge disastrosi sconfitte alle truppe del califfo di Cordoba Abderrahman, soprattutto con l'aiuto di dio che invia al suo fianco il Sant'Antonio armato di spada fiammeggiante.

Il poema duecentesco è opera mediocre. Il film del regista spagnolo Javier Seto è un trionfo di cartone, che si entusiasma dell'autocrazia, si scaldava trucelemente d'odio contro gli arabi quasi si trovasse ancora in terra spagnola. Seto dimentica che, a parte i brevi periodi di persecuzioni, gli invasori rispettavano religione e costumi spagnoli, che era al suo fianco il Sant'Antonio armato di spada fiammeggiante.

Degli interpreti menzioneremo soltanto Aida Vaili, che recita in una parte secondaria.

controcannale vedremo

La PEP sulla strada buona

Paolo Panelli è piccolo, ma vulcanico — come del resto è regala. Era lecito attendersi quindi che nella P.E.P., la Piccola enciclopedia che da lui prende il nome, Panelli mettesse un fiume di roba: giustezza della prima puntata trasmessa ieri sera sul primo canale, le aspettative sono state puntualmente confermate. Di roba nella PEP ce n'è tanta: addirittura troppa, a momenti. Certe idee, certi spunti sono soltanto accennati e, forse, un po' ermetici: così, è il ritmo che regge, fondamentalmente, la nuova rivista.

Il fatto essenziale, comunque, è che, proprio per via di questo fiume di roba e per il modo in cui essa ci viene presentata, la PEP appare già fin d'ora come un esempio tipico di rivista autentica e televisiva. Un esempio tipico, e diremo, piuttosto raro. Sono saltati infatti nella PEP tutti gli schemi che finora — se si fa eccezione per le apparizioni di Dario Fo sul video — avevano contraddistinto questo genere alla nostra TV: intendiamo parlare di quella struttura organizzata, secondo una immancabile successione di balletti, cantanti, ospiti d'onore, sketch e quiz. Panelli invece ha imbocato decisamente una strada tutta diversa utilizzando a fondo i mezzi che la televisione poteva offrirgli: dal disegno animato, alla ricostituzione diretta, dall'inserito filmico alla scenetta ricostruita in studio. Le idee, così, prendono forma e si collegano le une alle altre, si uniscono anzi le une alle altre e ciò, praticamente, sempre per dire tutto, con una freschezza assolutamente nuova.

In questa libertà di struttura; naturalmente alcune idee ci sono parse più felici, altre meno, altre hanno addirittura mostrato la corda: divertenti le voci «bicicletta» e «cinema», «applausi» (quest'ultima si dà dato modo di rivedere alcuni comici famosi in interpretazioni quasi dimenticate), «compare» (nella quale Panelli è riuscito a darci una ricostruzione d'ambiente, di schietto sapore romanesco); scattati invece gli sketch sull'aviazione, su Enrico VIII trasformato in regista cinematografico, sul circo (anche se quest'ultimo ci dà modo di conoscere Tony Renis). Felice, ma non ancora sfruttata come sarebbe possibile, la telefonata Panelli-Bice Valori. Nel complesso tuttavia è rimasta in noi nettissima l'impressione di avere visto finalmente qualche cosa che non aveva il sapore di stacco del materiale confezionato in studio secondo soliti canoni «di successo»: e in questo naturalmente, a parte Panelli, che è stato il mattatore della serata senza tuttavia gravare la mano, hanno avuto il merito tutti i collaboratori, gli attori, i cantanti e anche gli ospiti come Hazel Scott, finalmente introdotti nel contesto senza alcuna artificialità.

Ma... c'è un ma: purtroppo. La P.E.P. è stata già tutta registrata e ora giace, pronta nelle sue puntate, negli scaffali di via Teulada: è già scartata, a priori, proprio l'arma più mordente della televisione, il riferimento alla cronaca, alla realtà

Ed ecco un breve sunto della prima puntata. Cesarino Panelli è un piccolo impiegato milanese, animato dalla sua ambizione e innamorato della moglie, Beatrice, una donna superficiale. Un giorno Cesarino contrae un debito di gioco e lo paga con i fondi del Circolo Letterario di cui è segretario. Nel timore di essere scoperto, falsifica un assegno, abusando della fiducia del signor Martini. Ma il falso è scoperto: vanno Cesarino e moglie a fare la sua ultima speranza è il fratello Demetrio ma egli non riesce a rintracciare il fratello. Ormai il pover'uomo è fuori di sé e non trova altra via che il suicidio, non senza aver prima affidato la propria famiglia al fratello. Demetrio non abbatte mai provato per lui particolare stima o simpatia. Ma proprio nella difficoltà emerge la figura di Demetrio che provvede ai generali del fratello, ne paga i debiti e, soprattutto, decide di abbandonare la sua vita solitaria e solitaria, pur di assistere quella che è divenuta ora la sua famiglia.

g. c.

Rai V programmi

radio primo canale

10,15	La TV degli agricoltori
10,30	Messa
15,00	Sport
17,30	La TV dei ragazzi
18,30	Una voce al telefono
19,00	Telegiornale
19,15	Sport
20,05	Telegiornale sport
20,30	Telegiornale
21,05	Demetrio Pianelli
22,10	Parole e musica
23,00	La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

18,00	I giacobini
19,20	Rotocalchi in poltrona
21,05	Telegiornale
21,15	Follie d'estate
22,20	Lo sport

TERZO

17: Parla il programmatore: 17,05: Musiche di Benedetto Marcello; 17,40: Valeri, tratti di M. Bontempelli; 19: Musiche di A. Honegger; 19,15: La Resegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: VI Autunno Musicale - Napolitano: Lo scottato, N. Rota, Le pauvre Matelot, di D. Milhaud - Don Giovanni, di G. F. Malipiero, Direttore F. Caracciolo.

NOVITÀ TELEFUNKEN

il televisore a SPEGNIMENTO AUTOMATICO

TTV 36 L/23

oltre ai più moderni automatismi, questo sorprendente apparecchio ha una praticissima innovazione: a fine trasmissione si spegne da sé. Cinescopio a 23 pollici "bonded" a luce fisiologica che riposa la vista.

TELEVISORI TELEFUNKEN

la più grande varietà di modelli da

L. 119.900 in su

Apparecchi radio a valvole e a transistori da L.12.900 in su

GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

La TELEFUNKEN è fra le cinque grandi Marche del settore Radio - Televisivo che hanno promosso il recente adeguamento dei costi e delle qualità al MEC (Mercato Comune Europeo) e la conseguente

TELEFUNKEN

Leoncarlo Settimelli vice